

premessa

La nascita della specie umana, i suoi primi passi e la sua infanzia costituiscono un grande mistero, un'intrigante enigma, un continuo motivo di curiosità, di interesse e di dibattito ma anche un argomento di incessanti contese ideologiche. Attorno alle origini dell'umanità, alla costituzione della nostra straordinaria peculiarità e unicità nell'ambito del vivente, si pongono interrogativi e si teorizzano concezioni, più o meno assiomatiche, nel tentativo di proporre una qualche spiegazione di noi stessi, di chi siamo e del perché siamo e un qualche lume sulle nostre possibilità future, cioè chi saremo e potremo essere.

La nascita della specie umana da sempre ha sollecitato nell'immaginario e nel pensiero umano interpretazioni e spiegazioni assai differenti, ma poi spesso convergenti nello spostare fuori dall'umano le risposte a questi impellenti interrogativi, nel sottrarre alle

donne e agli uomini una responsabilità e un protagonismo più pieni nel delinearsi delle caratteristiche umane. Sin dai tempi più remoti le diverse comunità umane hanno tentato di dare una spiegazione delle proprie origini, di rintracciare le proprie radici e caratteristiche di umanità in fondatori e vicende mitiche, inventando dee e dèi, creatori e responsabili di vicende umane e naturali. Le religioni hanno approfondito e codificato queste creazioni estraniare degli umani, fornendo un'interpretazione delle origini in cui il racconto mitico e favolistico, frutto di una capacità immaginifica tanto potente quanto in questo caso alienata, diventa dogma, verità assoluta e incontrovertibile. In ciò esse hanno potuto contare sulla propria capacità di attrarre e suggestionare la portentosa fantasia e i sentimenti delle persone, di sedarne almeno temporaneamente le urgenze di risposte agli interrogativi più misteriosi. In questo modo le capacità creative e inventive, così proprie della specie umana e del genere femminile in primis, sono state strappate agli umani e attribuite ad un dio (o a più dèi), essere ultraterreno ed extraumano, creatore del cielo e della terra, umani compresi.

Nell'ultimo scorcio della vicenda umana le discipline scientifiche hanno tentato di riportare sulla terra ciò che era stato attribuito al cielo; infatti alle teorie evoluzioniste, e a Charles Darwin in particolare, va ricono-

sciuto il merito di aver ricercato una spiegazione naturale anche delle origini della specie umana; a tanti paleoantropologi dobbiamo la ricerca paziente e metodica di fossili e reperti umani, l'elaborazione di ipotesi che potessero illuminare una pagina così oscura della vicenda umana. Queste teorie però non sono più condivisibili nel momento in cui, oltrepassando i limiti dell'ambito che è loro proprio, quello biologico, pretendono di spiegare con l'evoluzione biologica in modo univoco ed esaustivo il tutto del farsi e delle caratteristiche della natura umana: noi, donne e uomini, saremmo l'esclusivo e mero frutto della selezione naturale, una specie animale tra le altre, il prodotto di processi biologici che dettano strettamente le regole di un esistere che si discosta solo quantitativamente da quello delle specie animali.

In questo libro mi propongo di riandare alle nostre origini trattandole da un punto di vista diverso, più pienamente umano, umanista; a partire cioè dalle caratteristiche e dalle facoltà delle donne e degli uomini, dalle espressioni fattuali e dalle potenzialità di creazione e trasformazione che in esse radicano, tenendo presenti le motivazioni e i moventi affermativi, seppur di segno spesso contrastante, che sono sottesi ad ogni tensione ed intenzione umana, per cercarne traccia in quei nostri antichi progenitori che hanno dato avvio alla nostra straordinaria quanto problematica vicenda. Scoprire e

valorizzare il ruolo e la vigenza dei tratti umani in queste prime genti necessita però di un approccio caldo, dell'assunzione di uno spirito di vicinanza e di iniziale riconoscimento, pur nelle distanze non solo temporali che ci dividono da loro. Così è necessario rifuggire qualsiasi visione preconcepita dei nostri progenitori quali esseri animaleschi o semiumani bruti e grevi, come bestioni irrazionali, magari particolarmente sanguinari, mossi da semplici istinti di sopravvivenza, da cui ci dividerebbe una storia fatta di progressi e di nuove conquiste: nei tratti fondamentali siamo sostanzialmente uguali ai primi umani, sebbene nelle vicende che come specie abbiamo vissuto, in centinaia di migliaia di anni, ci siamo trasformati in alcuni aspetti riguardanti la coscienza. Altrettanto importante è l'avvertenza di non incorrere nell'errore opposto, cioè è utile non farsi illusioni sulla cosiddetta preistoria come un tempo di vita felice ed armonica in cui gli umani godevano di una purezza d'animo e d'intenti, come di una perduta età dell'oro: le spinte egoistiche e le pulsioni aggressive in una specie in uno stadio infantile non vanno sottovalutate; anche nei limiti siamo purtroppo molto simili seppure l'esistenza e l'esperienza successiva della specie abbia contribuito a smussarne alcuni ma a sedimentarne ed esaltarne altri.

Dobbiamo invece fare un grande sforzo di immaginazione per concepire l'inventarsi

quotidiano di una specie nuova ed inedita, eccezionale, con tutti i propri pregi e limiti, capace tanto di vette altissime di amore ed empatia come del più abietto egoismo e di zone d'ombra. Partendo e costantemente riandando alle caratteristiche soggettive della specie umana, possiamo tentare di reinterpretare in modo rigoroso e al contempo creativo ciò che i reperti trovati in anni e anni di scavi possono indicare a proposito del processo di emersione dei tratti umani e proporre una nuova lettura della nascita della specie umana, affrancandoci tanto dalle visioni più rigidamente evoluzioniste quanto dalla favola della creazione divina.

Possiamo cominciare a pensare all'emergere e all'affermazione della specie umana come a un processo misterioso e faticoso, con una spiegazione non univoca, ma molteplice e complessa che ha avuto per protagonista, sebbene non pienamente consapevole, la specie stessa e in primo luogo il genere femminile; non un atto di creazione divina né un processo fondamentalmente evolutivo. L'evoluzione biologica ha certamente avuto un ruolo nell'ominazione, cioè in quel processo biologico che, a partire da un'antica scimmia antropomorfa e in concomitanza di trasformazioni geoclimatiche particolari, ha portato, in milioni di anni, alla comparsa di numerosi esseri bipedi (ominidi) diversi tra di loro, ma in vario grado recanti caratteristiche morfo-anatomiche e fisiologiche tali

da costituire le premesse biologiche anche per la comparsa e l'affermazione della specie umana. Ma non sono queste precondizioni che possono spiegare esaurientemente l'emergere delle peculiari ed uniche qualità umane: dobbiamo infatti la nostra umanità ad un nucleo coscienziale grezzo e ad iniziali facoltà rivelatisi tanto preziosi e straordinari nell'interpretazione che donne e uomini per centinaia di millenni ne hanno dato. Grazie a queste prerogative gli esseri umani hanno sviluppato forgiando e indirizzato interpretando le proprie caratteristiche, positive e negative, e tutto il proprio mondo in una sperimentazione immaginifica e creativa, lunga e incerta, ma comunque orientata verso la ricerca di un futuro migliore. Tanto da poter parlare di un'immensa opera di autocreazione individuale e collettiva ad un tempo.

Ma l'opera di creazione e di autocreazione non si limita alle origini, tuttora siamo una specie in grado di reinventarsi costantemente, di autotrasformarsi e di trasformare tutto ciò che la riguarda; possiamo farlo più consapevolmente scegliendo chi essere, aspirando ad una vita felice insieme a tutti i nostri simili.

* * *

Questo libro – il tipo di approccio che propone e il suo contenuto – è frutto di

un'interpretazione personale di un'elaborazione comune che si viene facendo nell'ambito della corrente di pensiero Utopia socialista, la quale ha i suoi più diretti protagonisti. Così, se la ricerca teorica filosofica e sui motivi generali e universali dell'umano che Dario Renzi sta conducendo ha ispirato nel merito e nel metodo il mio approccio, il contenuto di questo libro deve molto a Sara Morace. Le sue preziose elaborazioni (alcune delle quali riportate in bibliografia) sulle origini e più in generale sulle caratteristiche di fondo e peculiari della specie umana e del genere femminile, i tanti insegnamenti, riflessioni e scambi in molteplici circostanze e contesti sono stati fondamentali per il farsi del mio pensiero. Inoltre non avrei potuto scrivere questo libro senza la fiducia, i consigli e il sostegno ideale e umano che Sara mi ha dedicato. A loro e a tutti i miei maestri va il mio affetto e la mia gratitudine.

Ringrazio inoltre Fabio Beltrame, Sibilla Caroppo e la redazione di Prospettiva Edizioni che con il loro appoggio hanno reso possibile la scrittura e la pubblicazione di questo libro.

F.V.

Pontassieve, maggio 2006